

Carissime e carissimi,

un caloroso saluto di benvenuto a tutte e tutti voi.

Un ringraziamento sincero agli ospiti e alle autorità presenti.

Alle delegate e ai delegati di Arci, alle volontarie e ai volontari, alle compagne e ai compagni della direzione nazionale e regionale.

A tutte e tutti coloro che hanno accettato di condividere con noi questo appuntamento fondamentale per la vita democratica della nostra associazione.

Come Presidente uscente, ho l'onore di dare avvio ai lavori congressuali e con questo breve intervento vorrei condividere alcuni ragionamenti che spero possano essere, insieme alla relazione di Gerardo, e, ai contributi che seguiranno, uno stimolo per immaginare insieme l'Arci del futuro.

Arriviamo a questo Congresso attraverso un percorso democratico tra i circoli in cui abbiamo analizzato il lavoro fatto, raccolto suggerimenti e discusso le linee guida per i prossimi anni.

Abbiamo condiviso una consapevolezza: in un tempo di grande cambiamento, la nostra associazione - se vuole continuare a esercitare quell'importante ruolo sociale che fino ad oggi è stata in grado di svolgere nelle comunità - deve avere il coraggio di **rinnovarsi**.

E' il lavoro di questi anni, e non partiamo da zero. Siamo un'Arci salda e radicata.

Il nostro motore sono i dirigenti e i volontari che animano le 157 basi associative affiliate e gli oltre 35.000 soci della nostra provincia.

Un patrimonio di spazi, idee e volontariato dove trovano "casa" una moltitudine di passioni e progetti culturali e di welfare diffuso.

Anche per questo siamo orgogliosi di essere tra i firmatari della candidatura di Modena Capitale Italiana del Volontariato: un riconoscimento straordinario per il tessuto associativo del nostro territorio e per dare valore al servizio essenziale che i nostri volontari svolgono ogni giorno.

In questi quattro anni che ci separano dallo scorso Congresso, abbiamo affrontato la sfida di rimetterci in moto dopo la profonda ferita della pandemia. Un evento che ha toccato ogni dimensione della vita delle persone, consegnandoci comunità più fragili e impoverite.

Abbiamo assistito ad una crescente deriva individualista e a un isolamento sociale che hanno minato profondamente coesione e valori solidaristici, e reso le

cittadine e i cittadini soggetti meno attivi, più soli e insicuri. Di fronte a queste difficoltà, abbiamo scelto di non restare a guardare.

Abbiamo investito sulla cura dei circoli, tenendo le persone al centro, accompagnando il ricambio dei gruppi dirigenti e favorendo l'incontro tra le generazioni. E abbiamo puntato sulla formazione e sull'ampliamento dei servizi.

Sappiamo bene come la riforma del Terzo Settore abbia sottratto tempo ed energie preziose ai volontari; proprio per questo, ci siamo spesi per garantire che nessuna realtà, neppure la più piccola, restasse isolata. Siamo infatti convinti che offrire tutela e supporto tecnico non sia un semplice atto burocratico, ma una leva fondamentale per generare nuovo sviluppo associativo.

Sul piano dello sviluppo associativo resta prioritario essere presenti sul territorio, al fianco dei circoli. Oggi è fondamentale programmare gli spazi con uno sguardo attento ai nuovi bisogni e alle nuove forme di socializzazione, senza trascurare la socialità tradizionale.

Come Arci vogliamo continuare a essere il luogo della sperimentazione, delle produzioni emergenti e del **protagonismo giovanile**.

Vogliamo essere punto di riferimento per i Circoli e le realtà affiliate nella promozione di attività che favoriscano **l'espressività, i talenti e la partecipazione** attiva di bambini, bambine, ragazzi e ragazze e giovani.

Vogliamo essere quello spazio in cui si valorizzano linguaggi culturali nuovi e si sostiene la passione amatoriale per il cinema, il teatro e la musica, senza dimenticare il valore della cura sociale: un presidio che garantisca **benessere e socialità per gli anziani e altre categorie più fragili**, combattendone l'isolamento e le discriminazioni sociali.

Scommettiamo su un contesto aperto e inclusivo, capace di farsi **ponte tra generazioni** e culture, promuovendo una partecipazione che riconosca in ogni individuo — dai più piccoli ai nuovi cittadini — una risorsa fondamentale per il futuro della nostra comunità.

Sul fronte della partecipazione attiva vogliamo continuare ad essere parte integrante delle battaglie di cittadinanza e per il riconoscimento dei diritti di tutti e di tutte, insieme agli altri attori sociali del territorio, con cui abbiamo costruito le tante campagne di questi anni. Abbiamo riempito le piazze per la pace, contro la violenza di genere e il patriarcato, rivendicato il diritto universale di essere e di amare liberamente.

Attraverso l'agire collettivo ci siamo opposti ai ripetuti attacchi alla nostra **Carta Costituzionale**, all'escalation di politiche securitarie e discriminatorie e a un modello economico neoliberista basato sull'egoismo, che sfilaccia la società e scoraggia la partecipazione.

Vogliamo invertire la rotta: laddove crescono le disuguaglianze, noi rispondiamo con un'idea di società solidale, coesa e giusta. Siamo orgogliosi delle nostre radici di associazione **antifascista** e continueremo a esercitare il nostro protagonismo civico per difendere la Costituzione e per affermare il modello di

società in cui crediamo: una società democratica a misura di ogni cittadino e cittadina.

Continuiamo a ritenere centrale l'impegno per il riconoscimento dei diritti umani e per questo vogliamo contribuire, come parte della rete Arci, a sostenere il prezioso lavoro dei volontari e delle volontarie del progetto **TOM – Tutti gli Occhi Sul Mediterraneo** che svolgono una fondamentale azione di monitoraggio e salvataggio in mare, affinché il Mediterraneo smetta di essere il più grande cimitero a cielo aperto del mondo. E a dare forza a tutte le progettualità che stiamo ponendo in campo come rete Arci, per rispondere alla disumanizzazione crescente che caratterizza la politica internazionale.

In un contesto mondiale stretto nella morsa della crisi climatica e dei conflitti, garantire Pace e giustizia sociale è un'urgenza assoluta.

È necessario fermare la corsa al riarmo e arginare le spinte reazionarie e nazionalistiche che minacciano l'Europa e il mondo. Dobbiamo continuare ad attivarci per chiedere lo stop a tutte le guerre e garantire l'autodeterminazione dei popoli.

Da Gaza a Cuba, è tempo di porre fine al genocidio e agli embarghi per restituire sovranità e dignità a chi ne è stato privato.

Dobbiamo continuare a fare sentire la nostra voce e denunciare l'inaccettabile impunità con cui si calpesta ogni norma internazionale, come accaduto nelle scorse settimane, con l'attacco violento ai volontari civili della Flotilla al largo di Creta, un attacco diretto non solo ai soccorsi per Gaza, ma ai principi stessi della convivenza civile e del diritto marittimo.

Le sfide globali sono enormi, ma non inaffrontabili. È proprio di questo protagonismo civile che c'è bisogno: lo dimostra la pressione mediatica della prima Flotilla, capace di far arretrare i potenti della terra e di proteggere i volontari sequestrati a 500 miglia dalla costa. Questa è la prova che la solidarietà organizzata non è solo una testimonianza, ma una forza politica concreta, la stessa che portiamo avanti ogni giorno nei nostri circoli.

Sappiamo di essere, come tutta la società, attraversati dalle contraddizioni di questo tempo, ma è proprio abitandole che trasformiamo i nostri spazi nel presidio sociale di cui c'è un estremo bisogno.

Gli ultimi anni sono stati per noi impegnativi e anche caratterizzati da *difficoltà*. E sappiamo che la strada che stiamo percorrendo è ancora in salita. Abbiamo operato con risorse limitate, ma con una visione politica chiara: investire sul capitale umano e coinvolgere energie nuove. I nostri bilanci riflettono questo sforzo: portano il segno di un investimento coraggioso. Siamo però certi di aver imboccato la via giusta.

L'impegno di Arci Modena sta già portando frutti concreti: i circoli crescono, specialmente quelli giovanili, e si consolidano i legami con nuove realtà che chiedono di affiliarsi.

Mi avvio a concludere e vorrei ringraziare sinceramente ciascuno di voi per la fiducia che mi avete accordato in questi anni. Mi ha permesso di vivere una esperienza umana e politica straordinaria alla guida dell'Arci Provinciale.

Rappresentare l'Arci di Modena è stato per me motivo di profondo orgoglio, così come lo è sentirmi parte di una squadra coesa e appassionata, capace di guardare al futuro con obiettivi chiari, mettendo in campo competenze, professionalità e volontariato.

Il mio primo pensiero, oggi, va ad una persona che tutti noi avremmo voluto qui, a condividere l'emozione e il senso di comunità che scattano ogni volta intorno all'appuntamento congressuale.

Elena Flammia era una persona speciale, appassionata e gentile. Se ne è andata troppo presto, lasciandoci un vuoto improvviso, ma il suo ricordo resta vivissimo in noi. Elena ha saputo dare tanto alla nostra associazione e a tutti noi, e, per ricordarla, vogliamo dedicarle una iniziativa che valorizzi il suo impegno in campo educativo: l'istituzione di un premio annuale in sua memoria, per tesi di laurea su tematiche pedagogiche con il coinvolgimento dell'Università di Modena e Reggio Emilia e della famiglia.

Un ringraziamento particolare va poi a Gerardo Bisaccia: come vice presidente vicario è stato per me una risorsa preziosa e costante e, sono certa che, da Presidente provinciale, lo sarà per l'intera Arci.

Grazie infine ai componenti del Consiglio e della Presidenza uscenti, ai Presidenti di Circolo, e a tutto il gruppo dirigente diffuso per il vostro insostituibile volontariato.

E grazie alle lavoratrici e ai lavoratori del Comitato provinciale: senza la vostra dedizione quotidiana e il vostro senso di appartenenza non avremmo raggiunto gli impegnativi traguardi di questi anni. Grazie per la collaborazione fattiva e per quell'essere appassionati e un po' visionari che credo siano gli ingredienti segreti del successo del nostro fare insieme.

L'Arci è la mia casa; incarna la mia idea di militanza e di impegno. E' lo spazio "collettivo" in cui ci ritroviamo, tra compagni e compagne, sapendo bene da che parte della vita stare.

E' la bellezza di impegnarsi insieme agli altri per costruire una società che ci piace e che ci rappresenta.

E' l'idea che un altro mondo sia possibile, ed è l'azione concreta nella quale ti impegni per realizzarlo.

E' con voi, e con l'Arci, che voglio ancora percorrere tanta strada per costruire futuro.

Buon Congresso a tutte e tutti noi.

Anna Lisa Lamazzi

Presidente uscente Arci Modena